

• FORUM INTERNAZIONALE DELL'ANBI A ROMA

L'acqua, un bene sempre più strategico

I nuovi scenari mondiali rendono il governo dell'acqua fondamentale per il settore agricolo, che nei consorzi di bonifica ha un grande patrimonio da non perdere

di Marco Taddei

Può sembrare assurdo, ma le problematiche connesse all'acqua in agricoltura non scaldano più di tanto i cuori e molti non hanno piena consapevolezza della sua importanza e della posta in gioco che ruota intorno a essa. È facile osservare con quanta disattenzione il mondo agricolo affronta le tematiche legate a questo tema. Quasi la cosa non lo riguardasse più di tanto.

È forse giunto il momento di cambiare idea e assumere un atteggiamento più responsabile, visto che la questione scotta e va evolvendosi molto rapidamente, sulla scia della crisi alimentare mondiale.

L'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (Anbi) ha colto l'importanza della svolta e ha prontamente organizzato, col patrocinio del capo dello Stato, una manifestazione internazionale, che si terrà a Roma l'8 e il 9 luglio prossimi, con il seguente titolo: «La rivoluzione blu, acqua, agricoltura e ambiente. I nuovi scenari».

Il problema di fondo è il seguente: a fronte della crisi alimentare mondiale si pone, al pari del petrolio, l'emergenza idrica e la necessità di poter disporre di idonee dotazioni irrigue, a costi contenuti, per fronteggiare l'esponenziale aumento della domanda.

E qui si riapre, anche nel nostro Paese, l'annoso problema della disponibilità dell'acqua e dei suoi costi, purtroppo destinati a salire per un mix di congiunture negative. In sintesi:

- l'aumento esponenziale delle richieste di acqua per il consumo umano e per i cosiddetti usi civili;
- una serie ripetuta di eventi calamitosi su grandi aree agricole, (siccità, inondazioni, tempeste, ecc);

- l'aumento esponenziale degli oneri di pompaggio per le variazioni di prezzo dei carburanti;

- l'aumento vertiginoso, nel mondo, delle superfici coltivate e quindi irrigate, per aumentare la quota di autoapprovvigionamento e far fronte alle misure protezionistiche di blocco o di limitazione delle esportazioni agricole, per la produzione di biocarburanti o semplicemente per la volontà degli agricoltori di cogliere la favorevole congiuntura dei prezzi.

La situazione italiana

Anche a casa nostra la situazione non si presenta facile e tensioni potrebbero sorgere, sia per il sopraggiungere di emergenze, sia per la volontà di razionalizzare e tagliare le inefficienze.

Già in passato, a fronte di prolungate siccità, le dotazioni irrigue sono state «stornate» verso le città e tali carenze potrebbero portare in molti comprensori irrigui a decisioni e cambiamenti repentini, non sempre a favore degli agricoltori.

Sappiamo quanto nel nostro contesto climatico e con le bizzarrie meteorologiche degli ultimi anni l'irrigazione sia, non solo importante, ma indispensabile, considerando che la carenza idrica da occasionale è diventata strutturale, e quanto il nostro sistema agricolo sia frammentato e non sempre sufficientemente strutturato per un impiego parsimonioso e razionale della risorsa.

Ora, che succede se il sistema si squilibra ulteriormente per una o più di queste ragioni? Chi gestirà la crisi, compenserà e minimizzerà gli aumenti di costo, che tanto incidono sui costi di produzione e quindi sulla competitività delle imprese? Si pone urgentemente il problema di una *governance* autorevole e credibile, che possa scegliere e operare tempestivamente.

Lo strumento potenzialmente valido per operare a livello agricolo c'è già ed è il consorzio di bonifica e irrigazione, sempre che sia ben gestito e messo in condizione di operare al meglio. E questo dipende solo dagli agricoltori e dalla loro capacità di ben amministrare e operare, visto che la sua caratteristica peculiare era e resta l'autogoverno e l'autofinanziamento.



Il consorzio di bonifica e irrigazione è una istituzione preziosa, della quale gli agricoltori non devono perdere il controllo

Di fronte alle sfide che si profilano, però, tutto questo non è acquisito e scontato.

La domanda allora è: gli agricoltori vogliono mantenere o perdere il controllo della loro acqua, che per inciso rappresenta più del 50% del totale nazionale? Non tutti sono convinti di questa scelta, tanto che auspicano, anche nei consorzi, una sempre maggiore presenza della Pubblica amministrazione.

Gli agricoltori pensano forse che lo «tsunami» del rigore che a breve si abatterà anche sui servizi pubblici locali di acquedotto, fognatura e depurazione e di raccolta e gestione dei rifiuti trascuri le aree di inefficienza del sistema agricolo?

Il rischio è di essere travolti da provvedimenti affrettati, che andrebbero a penalizzare i comprensori irrigui ottimali, che sono moltissimi e che costituiscono un sistema integrato, capace sia di gestire le emergenze sia il gravoso compito degli ammodernamenti strutturali, sia a livello di rete pubblica sia di opere aziendali.

Il consorzio di bonifica è un'istituzione preziosa, magari da modernizzare e rilanciare, ma da non perdere, soprattutto in vista dei grandi business del futuro, degli usi plurimi e dei riusi delle acque depurate.

Per la cronaca, il primo di essi permette di utilizzare, più volte, milioni di metri cubi di acqua, tra gli utenti industriali, le centrali termiche, ecc. (soprattutto per i raffreddamenti) e le utenze agricole, con introiti interessanti e conseguenti alleggerimenti di costo per gli agricoltori. Seguono a ruota i riusi delle acque reflue depurate, che in periodi di siccità rappresentano una vera e propria manna.

In questo quadro generale è quindi ancora più preoccupante che il 30 giugno scorso sia passata sotto silenzio la scadenza prevista dal cosiddetto decreto milleproroghe, che dà il potere alle Regioni di tagliare i consigli d'amministrazione dei consorzi.